

**Sudafrica**  
Mandela incontrerà De Klerk

**Bloccato a Zagabria un Boeing 747 carico di fucili e munizioni**  
Teheran smentisce ma annuncia che potrebbe aiutare i bosniaci

**JOHANNESBURG** Nel momento in cui più profonda è la crisi nel dialogo fra neri dell'Anc e bianchi sudafricani, Nelson Mandela e Frederik De Klerk tentano il disegno. Il leader nero ha detto ieri si a una proposta di incontro del presidente sudafricano per affrontare il tema della violenza nel paese. I trentadue militari dell'Anc morti, uccisi dalla polizia del bantustan del Ciskei (questo l'ultimo bilancio della strategia di lunedì) pesano sul processo di pacificazione come macigni, e hanno dato argomenti e filo ai settori più radicali del movimento dell'Anc per chiedere a gran voce la rotura di ogni dialogo. Dall'altro lato i neri dei bantustan, alleati dei bianchi più reazionisti, promettono la caccia ai militari dell'Anc. Questo è il contesto in cui è venuto, mercoledì, il duro appello di De Klerk al faccia a faccia con Mandela. Il presidente del Sudafrica non è stato reticente di fronte alle responsabilità di chi ha sparato, le truppe al servizio del generale Upa Gozo, a capo del Ciskei, ma ha anche sottolineato che nell'Anc vi sono forze che sono andate incontro al bagno di sangue sapendo bene ciò che facevano. L'invito a Mandela era quindi anche l'invito a rompere con quelle forze. La direzione dell'African National Congress, riunitasi ieri, ha risposto positivamente, accettando i faccia a faccia fra i due leader. Cyril Ramphosa, segretario dell'organizzazione antiapartheid, ha sottolineato che «finalmente il governo si accorge della necessità di mettere all'ordine del giorno il problema della violenza». I due protagonisti della fine dell'apartheid riprendono, quindi a parlarsi, anche se il filo rinnato è fragilissimo e delicato. Esso costituisce comunque un primo passo per la ripresa del negoziato interrotto a metà dello scorso maggio e affossato dalle due camefine che hanno costellato questi mesi, quella di Boipang, dove bambini, donne, civili, furono sterminati nella notte in un attacco attribuito agli zulu di Buthelezi, e quella di lunedì scorso.

Ieri, a Johannesburg, si è compiuto anche l'ultimo atto nella carriera politica di Winnie Mandela. L'ex giovane moglie del leader si è dimessa definitivamente dai suoi incarichi all'interno dell'Anc. L'ultimo scandalo, che l'ha portata a questo passo, è racchiuso in una lettera a lei attribuita inviata al suo avvocato Dalin Mpofu, che secondo molti è anche il suo amante. Nella missiva Winnie si dice preoccupata della possibilità di una indagine sul uso da lei fatto dei fondi dell'Anc nel dipartimento dell'assistenza sociale da lei diretto. «L'intensità e la malvagità di questi attacchi hanno profondamente colpito la mia famiglia», ha detto Winnie. «Hanno voluto orchestrare una campagna contro di me, e, mediante me, contro mio marito e l'Anc, ha aggiunto assicurando agli avversari che a questo punto «possono gioire».

**ZAGABRIA** Carico di vivi, il Boeing 747 della Iranair non neanche nella sua stiva anche casse di armi destinate ai musulmani della Bosnia-Erzegovina. Controllando l'aereo atterrato venerdì scorso all'aeroporto civile della capitale iraniana: «Non è nostra politica fornire armi, perché riteniamo che il problema jugoslavo debba essere risolto con altri mezzi ma se questi altri mezzi non dovessero essere efficaci e se ci chiedessero armi sarebbe una questione da prendere in considerazione», ha commentato il presidente della Conferenza stampa tenuta in margine dei suoi colloqui cinesi.

Non è la prima volta che un aereo iraniano viene sospettato. Almeno due Boeing 747 sono atterrati con casse non scinate «secondo le regole abituali», ha raccontato una fonte vicina alle forze di pace dell'Onu, citata dall'agenzia francese France Presse. «La questione è sapere perché questa volta la polizia croata ha scelto di intervenire», è stato fatto osservare. Con le armi, ar-

riverebbero anche «combattenti dai paesi arabi e musulmani per schierarsi dalla parte delle fazioni bosniache. Lo stesso presidente croato Franjo Tuđman, ha recentemente denunciato la presenza di combattenti musulmani venuti dal Afghanistan o dal Pakistan nella zona sottostante.

Accanto alle scottante dossier delle violazioni dell'embargo sulle armi, sul tavolo dell'Onu resta il capitolo del più diffuso delle misure da varare per garantire la sicurezza dei voli aerei umanitari. Ieri il segretario generale dell'Onu, Boutros-Ghali, ha annunciato di aver presentato al Consiglio di Sicurezza il rapporto con il quale chiede l'aumento dei caschi blu in Bosnia. Si tratta dell'invio di altri quattro o cinque battaglioni supplementari, la cui partenza non è stata però ancora fissata. I tempi stabiliti per la decisione sono stati forzati. Sotto la presidenza del funzionario delle forze di pace delle Nazioni Unite, il carico di munizioni è stato sequestrato e l'acrea è potuto ripartire lunedì scorso, accompagnato da una dura nota di protesta del governo di Zagabria. «Speriamo che non si verifichino più incidenti di questo tipo», ha scritto i croati alle autorità di Teheran — che viola l'embargo imposto dall'Onu sulla vendita delle armi in tutti i territori dell'ex Jugoslavia. «Violazione», l'accusa è senza appello. «Teheran non arreca ai musulmani di Bosnia», ha replicato secco da Pechino, il presidente iraniano

accordi di Quintupliciamo i caschi blu in Bosnia»

Quintuplicare i caschi blu dell'Onu. È questa la raccomandazione che il segretario generale Boutros-Ghali ha fatto al Consiglio di Sicurezza per risolvere il problema della sicurezza degli aiuti umanitari. Saranno create quattro, cinque zone circoscrivevoli da un battaglione di fanteria. «Le forze di pace dovrebbero essere autorizzate all'uso della forza per auto-difesa»: includendo in queste le situazioni in cui persone armate tentino di impedire con la forza ai ca-

schiali di portare a termine il loro mandato. Boutros-Ghali ha affermato che questa definizione di auto-difesa «è particolarmente importante nella attuale situazione di tensione esistente nella proposta area di operazioni. Dopo l'abbattimento dell'aereo italiano e l'uccisione dei due caschi blu francesi, gli europei spingono per strappare una più ampia libertà di risposta militare in Bosnia Erzegovina. In particolare i paesi europei vorrebbero passare ad un armamento superiore a quello impiegato dall'aggressore per evitare tragedie come quella del G-222 italiano abbattuto nei cieli di Sarajevo o quella dei due soldati francesi uccisi sul convoglio delle Nazioni Unite. I sette paesi dell'Ueo,

**A Ginevra raggiunto primo accordo sulla sicurezza dei voli umanitari**  
Le fazioni pronte a trattare  
A Belgrado si dimette Jovanovic

# «L'Iran viola l'embargo Onu»

## In Croazia sequestrate armi dirette ai musulmani

«L'Iran viola l'embargo sulle armi decretato dall'Onu su tutto il territorio jugoslavo». Zagabria conferma di aver sequestrato un Boeing iraniano 747 carico di fucili, munizioni e missili anticarro destinati alle fazioni musulmane. Secca smentita di Teheran. A Ginevra primo accordo di principio sulla sicurezza dei voli umanitari. Le fazioni pronte a trattare. A Belgrado si dimette Jovanovic

**ZAGABRIA** Carico di vivi, il Boeing 747 della Iranair non neanche nella sua stiva anche casse di armi destinate ai musulmani della Bosnia-Erzegovina. Controllando l'aereo atterrato venerdì scorso all'aeroporto civile della capitale iraniana: «Non è nostra politica fornire armi, perché riteniamo che il problema jugoslavo debba essere risolto con altri mezzi ma se questi altri mezzi non dovessero essere efficaci e se ci chiedessero armi sarebbe una questione da prendere in considerazione», ha commentato il presidente della Conferenza stampa tenuta in margine dei suoi colloqui cinesi.

Non è la prima volta che un aereo iraniano viene sospettato. Almeno due Boeing 747 sono atterrati con casse non scinate «secondo le regole abituali», ha raccontato una fonte vicina alle forze di pace dell'Onu, citata dall'agenzia francese France Presse. «La questione è sapere perché questa volta la polizia croata ha scelto di intervenire», è stato fatto osservare. Con le armi, ar-

rievrebbero anche «combattenti dai paesi arabi e musulmani per schierarsi dalla parte delle fazioni bosniache. Lo stesso presidente croato Franjo Tuđman, ha recentemente denunciato la presenza di combattenti musulmani venuti dal Afghanistan o dal Pakistan nella zona sottostante.

Accanto alle scottante dossier delle violazioni dell'embargo sulle armi, sul tavolo dell'Onu resta il capitolo del più diffuso delle misure da varare per garantire la sicurezza dei voli aerei umanitari. Ieri il segretario generale Boutros-Ghali, ha annunciato di aver presentato al Consiglio di Sicurezza il rapporto con il quale chiede l'aumento dei caschi blu in Bosnia. Si tratta dell'invio di altri quattro o cinque battaglioni supplementari, la cui partenza non è stata però ancora fissata. I tempi stabiliti per la decisione sono stati forzati. Sotto la presidenza del funzionario delle forze di pace delle Nazioni Unite, il carico di munizioni è stato sequestrato e l'acrea è potuto ripartire lunedì scorso, accompagnato da una dura nota di protesta del governo di Zagabria. «Speriamo che non si verifichino più incidenti di questo tipo», ha scritto i croati alle autorità di Teheran — che viola l'embargo imposto dall'Onu sulla vendita delle armi in tutti i territori dell'ex Jugoslavia. «Violazione», l'accusa è senza appello. «Teheran non arreca ai musulmani di Bosnia», ha replicato secco da Pechino, il presidente iraniano

accordi di Quintupliciamo i caschi blu in Bosnia»

Quintuplicare i caschi blu dell'Onu. È questa la raccomandazione che il segretario generale Boutros-Ghali ha fatto al Consiglio di Sicurezza per risolvere il problema della sicurezza degli aiuti umanitari. Saranno create quattro, cinque zone circoscrivevoli da un battaglione di fanteria. «Le forze di pace dovrebbero essere autorizzate all'uso della forza per auto-difesa»: includendo in queste le situazioni in cui persone armate tentino di impedire con la forza ai ca-

schiali di portare a termine a loro mandato. Boutros-Ghali ha affermato che questa definizione di auto-difesa «è particolarmente importante nella attuale situazione di tensione esistente nella proposta area di operazioni. Dopo l'abbattimento dell'aereo italiano e l'uccisione dei due caschi blu francesi, gli europei spingono per strappare una più ampia libertà di risposta militare in Bosnia Erzegovina. In particolare i paesi europei vorrebbero passare ad un armamento superiore a quello impiegato dall'aggressore per evitare tragedie come quella del G-222 italiano abbattuto nei cieli di Sarajevo o quella dei due soldati francesi uccisi sul convoglio delle Nazioni Unite. I sette paesi dell'Ueo,

della rapertura del ponte aereo con la capitale sirmata dalla guerra civile. A bordo di un convoglio blindato, protetto dai caschi blu e da giubbotti antiproiettili i due mediatori di pace, che dovranno incontrare anche il leader dei serbi bosniaci Radovan Karadžić, hanno raggiunto il palazzo presidenziale mentre violenti bombardamenti martellavano la parte ovest della città. Nonostante l'insistente rifiuto del presidente bosniaco di sedersi al tavolo delle trattative di Londra, l'invito speciale dell'Onu ha dichiarato invece che i bosniaci sono pronti a trattare con i rappresentanti delle altre comunità già nella prossima settimana a Ginevra. Secondo l'agenzia Tanjug, i colloqui tra Izetbegović, Karadžić e il leader della comunità croata della Bosnia, Mate Boban, cominceranno il 18 settembre prossimo.

A Belgrado intanto continua lo scontro tra Milosević e il premier Panic. Ieri il ministro degli Esteri della federazione serbo-montenegrina, Vladislav Jovanović ha rassegnato le sue «irrevocabili» dimissioni. «Mi è impossibile restare in un governo che pratica sempre più apertamente una politica contraria agli interessi della Serbia e del popolo serbo», ha spiegato il portavoce del governo. Per i suoi criteri dei vari Berlusconi. Per questi sarà un'inezia, per noi una sofferenza:

2. non si vuol colpire chi veramente evade alla grande.

Un esempio che le documenti inconfondibili. La Unicop a.r.l. con sede in Avellino, ma operante solo nella mia provincia, ora in liquidazione, risulta aver evaso per i soli anni 1983-84 e con accertamento definitivo al 1989, la somma di lire 46.692.863.700, somma invano richiesta dagli esattori ai responsabili della evasione. In breve, se quel gruppo di furbi che si nascondono dietro quella società avesse pagato il dovere, ben 250.000 mili conferriani avrebbero potuto risparmiare l'Iri; come se si costituisse a pagare seriamente tutte le varie lobby economiche e criminali che operano in Italia e tutte nascoste dietro società — ora sarebbero salvi da tutte le stangate attuali e prossime venture.

Dulcis in fundo. Il barbuto Goria pare abbia trovato il «suo» rimedio. Ha fatto sapere che d'ora in poi le tassazioni avverranno in base ad un metodo che «a lui» appare infallibile: gli scatti telefonici — 600 scatti = reddito 28.000.000, cioè un reddito presuntivo per scatto di L. 46.000! —. Facendo un calcolo sul nascosto lo scoperto che il mio prossimo reddito si aggirerà intorno al miliardo: ho la sventura di avere una moglie affetta da «telefonite». Nell'ultimo anno ha prodotto 18.000 scatti con giola immensa degli azionisti. Sip e dolore per me.

Didero tuttavia rassicurare la signora Perez-Perez: il popolo sahrawi ha in Italia molti amici. Il senatore Gian Giacomo Migone del Psd, unitamente a colleghi della Dc, del Psi, del Psdi, della Rete, Verdi, di Rifondazione comunista e della Lega Lombarda, ha presentato alla Commissione esteri del Senato un ordine del giorno per richiamare l'attenzione del governo sulla questione: si dovrebbe discutere nelle prossime settimane. Duecento bambini provenienti dai campi profughi di Tindouf hanno trascorso due mesi di vacanza in Italia, ospiti di comuni, province, associazioni, sindacati, famiglie. La nostra associazione in collaborazione con numerosissimi enti locali e altre organizzazioni sta preparando una tazza di solidarietà per portare vivi, medicinali, mezzi di trasporto e altri aiuti ai rifugiati sahrawi nei campi. Sono centinaia in Italia i comuni e le province gemellate con dairas e vilas sahrawi.

Circa la questione dei documenti della signora Perez-Perez, che mi sembra dal punto di vista di principio assai grave, se la signora vorrà farci avere maggiori dettagli, si potrebbe intervenire presso il governo italiano. Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni. Una approvazione è prevista per la prossima settimana. Nel documento non vengono precise date per l'invio delle nuove forze di pace.

Il Consiglio di Sicurezza non ha intenzione di ritardare la decisione ufficiale: discuterà il rapporto del segretario generale già nei prossimi giorni